

San Antonio Maria GIANELLI

Il Santo che ci dona sentimenti di amore e carità

Oh San Lorenzo martire con te eleviamo lodi eterne al Re dei Secoli per averci donato Antonio Maria Gianelli, fulgido esempio di Santità, che parla ancora con la voce dei suoi ricordi.

A Cerreta di Castello, piccolo villaggio sorto su un ripido sperone della Val di Vara, in data 12/04/1789 (domenica di Pasqua) nasceva Antonio Maria Gianelli da una povera famiglia di contadini a mezzadria.

La casetta certamente non era migliore della capanna in cui era nato Gesù.

Dai genitori imparò le principali preghiere, i rudimenti della dottrina cristiana ma soprattutto il rispetto e l'aiuto ai più poveri che naturalmente veniva sottratto alle loro ciotole.

La gente allora conduceva una vita semplice, faticosa ma abbastanza serena e piena di speranze. Una vita in cui la solidarietà e il rispetto per la natura erano le note dominanti. Seppero sfruttare al massimo il territorio per sopravvivere. Seppero associarsi a diventare comunità.

Fedeli a questi principi i genitori del Gianelli lo iscrissero alla scuola parrocchiale del paese di Castello ove ebbe come maestri i sacerdoti Don Ricci, Don Arbasetti e Don Castellani.

Gli insegnanti non tardarono a capire che il ragazzo era dotato di rara intelligenza e, di conseguenza, gli riversarono le maggiori attenzioni.

Subito fece grandi progressi nell'apprendere tanto che i condiscipoli lo vollero onorare con il titolo di "imperatore".

Rimase in tale scuola fino all'età di anni 18 dividendo la sua vita tra studi, duro lavoro in aiuto ai genitori, opere di beneficenza e di preghiera, manifestando segni sempre più evidenti di vocazione al sacerdozio.

Per andare a scuola doveva percorrere oltre tre chilometri di un sentiero scosceso, spesso scalzo per non consumare le scarpe. Passava le serate nello studio alla tenue luce del focolare, usando la piccola legna che raccoglieva lungo il sentiero di ritorno; la famiglia non aveva la possibilità di acquistare l'olio per una lampada, così come non poteva farlo continuare negli studi.

" Ma provvida venne una mano dal cielo"

La Signora Nicoletta Assereto in Rebisso, ricca e proprietaria dei terreni dove il padre lavorava come mezzadro, capì la situazione dei Gianelli; si offrì di accogliere il giovane in una sua casa a Genova per poi farlo entrare, come alunno esterno, nel Seminario Diocesano di Genova.

Nel novembre del 1807, all'età di 18 anni, fu ammesso a pieni voti nel Seminario al corso propedeutico alla Teologia ove si mise subito in evidenza per la sua condotta esemplare, per la bravura nella retorica e per la devozione Eucaristica.

Nel settembre del 1811 fu promosso allo studio della Teologia Dogmatica e Morale e, dopo soli quattro mesi, il Cardinale Spina lo ordina Diacono e in data 14 Maggio 1812, complice una apposita dispensa pontificia, lo consacra Sacerdote.

I superiori che avevano aperto le braccia a un giovane corretto nei costumi ma anche fiammeggiante di impegno, gli affidarono diversi incarichi, tra cui la cattedra di lettere e retorica presso il Seminario di Genova e, nel 1822, l'incarico di direttore di Disciplina.

Nel 1826 il nuovo arcivescovo di Genova, il sestrese Luigi Lambruschini, nomina il Gianelli arciprete della Parrocchia di San Giovanni Battista di Chiavari e Vicario Forense del Levante e della Val di Vara, comprendente 110 parrocchie.

Nel presentare ai chiavaresi il nuovo arciprete Mons. Lambruschini disse:

“vi mando il più bel fiore del mio giardino” e il suo profumo si effuse per ben 12 anni.

I tempi erano difficili ma il Gianelli si inserì nel gruppo dei cattolici che lavoravano per una controriforma alle idee rivoluzionarie francesi e del giansenismo promuovendo una adeguata formazione del Clero, allo sviluppo del Seminario di nuova istituzione a Chiavari.

Approvò la nascita di accademie per l'apprendimento delle Sacre Scritture e della Teologia. Fondò l'ordine delle Figlie di Maria dell'Orto, che il popolo battezzò “delle Gianelline” avente il compito di istruire le giovani povere e abbandonate, di curare i malati negli ospedali e curare asili per i piccoli, ordine che si è diffuso prodigiosamente.

Rimane celebre il miracolo nell'epidemia del colera del 1835.

Il Gianelli promosse una processione propiziatoria nel pomeriggio del 15 agosto ove, nel corso del canto di inni sacri, si vide uno sciame di rondini cinguettanti volare attorno al miracoloso Crocifisso della parrocchia.

Era il segno della grazia.

Nel febbraio del 1838, mentre si trovava a San Bartolomeo di Sestri Levante a tenere una missione popolare, come riconoscimento del suo zelo apostolico gli venne notificata la notizia di essere stato nominato Vescovo di Bobbio.

La diocesi, legata alla memoria di S. Colombano, dopo il passaggio Napoleonico e l'immediato entusiasmo massonico-giansenista, si trovava in un stato di miseria materiale e morale, di disordine religioso in mancanza di buoni sacerdoti.

Anche da Vescovo egli tenne il tenore di vita che aveva adottato da parroco. Fu di straordinaria semplicità nel tratto e nel comportamento.

Il suo primo pensiero fu quello di visitare le parrocchie a lui affidate che i predecessori avevano trascurato da molti anni, togliendo abusi, rimuovendo gli ecclesiastici indegni, favorendo la predicazione, l'insegnamento del catechismo, sollecitando l'amministrazione dei Sacramenti e l'assistenza ai poveri.

Riorganizzò il Seminario negli studi e nella disciplina e si curò intensamente delle varie organizzazioni religiose.

Tutte le sue azioni, tutti i suoi pensieri e i suoi affetti, avevano un solo e stesso principio e fine: la gloria di Dio e la salute delle anime.

Per rendere efficace il suo ministero, oltre alle incessanti preghiere, faceva penitenze mortificando anche il suo corpo. Le sue giornate erano un miracolo di operosità.

La sua fibra, purtroppo, non resse a tanto lavoro e, nell'aprile del 1845, la salute lo abbandonò per sempre.

Il 07/06/1846, il silenzio dell'ospedale di Piacenza viene interrotto dalla festosa apparizione di uno sciame di angeli mandati dal Cielo a raccogliere l'anima di un Santo per consegnarla direttamente al Re dei Secoli.

Mario MASSUCCO